

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eseguitate le domeniche o le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 20 all'anno, lire 10 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli stranieri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, abbonato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE, 24 NOVEMBRE

La notizia della partenza del papa da Roma continua periodicamente a riprodursi, e ogni volta che si riproduce i giornali vi ricamano sopra nuovi commenti. Ultimamente il *Debats* riferì una conversazione di Thiers (che riportiamo più avanti) non si sa con qual personaggio, conversazione in cui il presidente del potere esecutivo esprimeva la sua opinione che il papa non pensi a lasciare l'Italia. Il *Debats* torna di nuovo sull'argomento dicendo che il papa recandosi in Francia produrrebbe a sé stesso tanti inconvenienti quanto ne produrrebbe al Governo francese. Nel caso adunque che il Papa avesse questa intenzione, lo si avverte a tempo che questa intenzione non piace. Noi crediamo del resto che tali avvertimenti siano superflui; il papa sa bene che la sua prigione in Vaticano è di gran lunga preferibile alla libertà sul territorio francese.

Dalle odierne notizie di Vienna risulta esser probabile che il principe Auersperg assumerà, oltre la presidenza del ministero, anche il portafogli della difesa del paese. Pare certo che Lasser assumerà quello dell'interno, il dott. Bahtians quello del commercio, il sig. de Stresemayr l'istruzione, il dott. Glaser la giustizia. Non si sa ancora chi sarà il ministro delle finanze; corre voce però che il capo dello Stato assisterà il portafoglio delle finanze. Ma non sembra che con ciò sieno tolte del tutto le difficoltà alla formazione del Ministero Auersperg, e pare pure che si faccia ritorno all'idea di sciogliere tutte le Diete. Le Diete nuovamente elette dovrebbero immediatamente dopo le feste del Natale procedere all'elezione della Giunta e dei Deputati al Consiglio dell'Impero, che dovrebbe venir convocato per il giorno 22 di gennaio. Si annunzia per ultimo che i deputati polacchi sono risoluti non entrare nel Consiglio dell'Impero se il nuovo Governo non darà loro la positiva assicurazione che verrà presentata al Parlamento una proposta precisa relativamente al compimento colla Gallizia.

Pare confermarsi la voce che il ministro francese delle finanze, signor Pouyer-Quertier, intenda approfittare dei pochi giorni che ancora rimangono prima della riconvocazione dell'Assemblea per fare una brevissima escursione a Londra, onde probabilmente porre fine alle negoziazioni relative al trattato di commercio franco-inglese, le quali, sebbene intavolate già da molto tempo, non sono finora state risolte, malgrado i ripetuti viaggi in Inghilterra del signor Ozanne, delegato del governo di Francia. Anzi, il signor Ozanne, attualmente di ritorno a Parigi, già aveva ricevuto l'ordine di ripartire, munito di nuove istruzioni; ma un contrordine fu dato alla sua partenza per aspettarne, dice si, che il signor Pouyer-Quertier possa accompagnarlo, ciò che dovrebbe aver luogo non più tardi della settimana entrante, tanto più che il ministro bramerebbe, nel suo rapporto all'Assemblea nazionale, annunciare definitivamente regolato l'importante trattato di commercio coll'Inghilterra.

Il *Sécle* ha citato un fatto provvisorio che la Posta prussiana, nella Lorena, apre le lettere. È questo un indizio abbastanza significante della posizione in cui trovasi il Governo tedesco nelle nove province. Questa situazione risulta, del resto, ben chiaramente da varie informazioni che si battono in proposito. Le dimostrazioni colle quali si soleva da noi manifestare l'avversione al dominio straniero vengono copiate in Alsazia con una esattezza che nulla lascia

APPENDICE

Edizioni dell'udinese signor Enrico Trevisini.

Il nostro concittadino signor Trevisini, che da parecchi anni dimora in Milano, oltre giovare al progresso della diffusione di libri ch'egli riceve dai diversi Editori di Torino, e colto spedire, dietro commissione, ai librai delle Province ed ai privati le produzioni più recenti dell'arte tipografica italiana, ha voluto farsi editore di alcuni lavori istrutti che permettano di raccomandare a suoi compatrioti. Difatti, se gli Autori hanno diritto alla pubblica gratitudine, quando, spesso non compensati materialmente, dedicano il tempo e l'ingegno a vantaggio del paese, dire si devono benemeriti esilandio coloro i quali danno alla luce un buon libro, ma sicuri di ricavarne un lucro. E sarebbe dovere degli amanti del progresso incoraggiare Editori ed Autori. Se non che esistano i libri sotto soggetto ai ca-

a desiderare. Si evitano i caffè ed i luoghi pubblici frequentati dall'officialità tedesca, non si va al teatro, si veste a lutto, si lasciarono deserte le piazze dove suona la musica militare. Ma ciò non significa ancora che gli alsaziani sapranno conservare eternamente sotto il nuovo dominio un'anima francese. Lo scrittore tedesco Rodenberg, che testé fece nell'Alsazia un giro, da cui trasse argomento ad alcune lettere da lui pubblicate nella *Nue France Presse*, ne tornò coll'impressione che «la gran massa degli alsaziani e degli abitanti della Lorena tedesca è nemica della Germania, e si sottopose, solo per forza al nuovo stato di cose». Il signor Rodenberg non dispera però di vedere, in un tempo relativamente breve, sorgere nelle nuove province tedesche sentimenti meno avversi al nuovo governo.

Notizie odiene ci annunciano imminente lo scioglimento delle Cortes spagnole. Gli ultimi voti del Congresso hanno infatti mostrato che lo Statuto potrebbe difficilmente funzionare regolarmente con l'attuale Rappresentanza.

Il voto della Camera Belga che disapprovò la mozione di biasimo per la nomina di Dedecker a governatore di Limburgo ha dato motivo a nuovi tumulti e più gravi de' precedenti a Bruxelles. Anche nel Belgio i clerici non possono godere in pace della posizione che si son fatta.

Thiers e il Papa**Scrivono da Versailles al *Debats*:**

Un nostro amico, che si congratulava con Thiers d'aver scelto Goullard a ministro di Francia in Italia, e mantenuto il conte d'Harcourt come ministro di Francia al Vaticano, ha scritto dalla sua conversazione coll'illustre Presidente della Repubblica, le note e le impressioni seguenti, che ci ha comunicate. Ci ha pregato insieme a non ritenerne quello che ci diceva come l'eco esatta delle parole di Thiers. È il senso generale, non il testo di esse:

«Le istruzioni che ho date ai nostri rappresentanti in Italia — nel caso assai poco probabile, secondo me, che il Papa domandasse asilo in Francia — sono semplicissime e chiarissime. Noi non esprimiamo — sulla risoluzione che il Papa crederà bene prendere — veruna opinione, verun voto, verun desiderio in verun senso. Dio illuminerà il suo vicario colla voce degli avvenimenti, e noi non vi mischieremo la voce del Governo francese. Da parte nostra non vi sarà né insinuazione, né suggestione, né dissuasione. Questo solo vogliamo che il Papa sappia bene: — che, s'egli domanda asilo alla Francia, vi sarà ricevuto colla più rispettosa premura, colla più sincera venerazione. Dappertutto vi troverà sicurezza e deferenza. Lo diciamo in nome del Governo, — e sappiamo di dirlo in nome della Francia — tranne poche eccezioni che sostituiscono al numero il rumore. Il Governo francese, la Francia, è ancora — grazie a Dio — abbastanza indipendente, e dentro e fuori, per poter procurare al Papa, coll'ospitalità, l'indipendenza. Io non giudico ora quello che la Francia ha fatto altre volte per procurare al Papa l'indipendenza, mediante la protezione. Su questo punto non rinnego veruna delle mie antiche opinioni; e che il buon Papa non creda, che l'ospitalità — che noi non gli offriamo, ma che gli accorderemmo piena ed intera, se ce la chiedesse — non creda, che essa ci dovesse obbligare a dispergare la forza o dentro o fuori. No! all'interno, basteranno quattro *sergents-de-ville* per allineare la processione di coloro che venissero ad

pricci della Fortuna, e non sempre de' più eccellenti si fa spaccio maggiore.

Le edizioni del Trevisini sono dirette specialmente alle Scuole; quindi crediamo che questo sia il tempo di parlarne, ovunque apparecchiandosi i materiali per l'istruzione de' giovanili. E consistono in due Grammatiche di Francesco Ambrosoli, in tre libricoli sussidiari per lo studio dell'aritmetica di Giuseppe Sayler, in un Libro di lettura del Vincavà, in una Storia compendiosa d'Italia d'Ignazio Canti, e in un libro di Vincenzo De Castro intitolato: «L'uomo è il cittadino». Tutti, dal più al meno, dettati da scrittori benemeriti dell'istruzione popolare, e taluni già approvati dalle Autorità scolastiche.

Noi non crediamo che fosse conveniente il vecchio sistema di editori e librai privilegiati, perché anche per la produzione e diffusione di buoni libri ad uso delle scuole giova la libera concorrenza. Ma caduti i privilegi, sconveniente ormai sarebbe che in causa della negligenza de' docenti e di alcuni Preposti all'insegnamento, si tirasse avanti sempre con lo stesso libro, dimenticando che per l'assiduo lavoro di molti in Italia rendono possibili non lievi inneggiamenti de' metodi e nello sviluppo di qual-

ingochiarsi per chiedere la benedizione del Papa; egli sarà libero, completamente libero, libero di non esserlo debitore di nulla, libero al punto da poter causare anche qualche piccola noia ecclesiastica, più facilmente che al Vaticano. Dietro una sua parola, tutto sarà pronto per riceverlo; — io, sulle prime, avevo pensato di offrirgli Avignone, ma i monumenti vi conservano le tradizioni più degli abitanti. Gli offro dunque il castello di Pal, il castello del gran re che s'è fatto cattolico. Quando sia a Civitavecchia, egli vi trova la nostra fregata: là egli è imprendibile. Ma, ripeto, io non credo che il Papa pensi ad abbandonare l'Italia. Gli basti sapere che, se vuol venire in Francia, può farlo.

Terminando questa narrazione inesatta forse nelle parole, fedele nella sostanza — il nostro amico ne diceva, avere, dal suo colloquio con Thiers, portato siccio la convinzione, eguale alla sua, che il Papa non vorrebbe abbandonar l'Italia; che sarebbe necessario, per decidervelo, degli avvenimenti gravi, o scandali — dai quali gli italiani avrebbero gran cura di preservarsi, se ne avessero la forza. — a Roma, certo, la forza l'avrebbero. Roma non è una città rivoluzionaria; — ma, d'altra parte, col sistema d'audacia dei rivoluzionari, di astensione degli anti-rivoluzionari, in Italia come in Francia, tutto è possibile. Già che sarà si che il Papa sarà abbastanza rispettato a Roma perché possa rimanervi, e questo, che si sa ora, ch'egli più veruno in Francia. E la sola forza di protezione che gli eventi hanno permesso alla Francia verso il Papa. È onorevole per essa e per suo Governo che, anche sotto questa forma modesta, — ma risoluta, — essa basti agli eventi, stornandoli. L'Italia e l'Europa preferiranno conservare a Roma un prigioniero onnipotente, anziché dare alla Francia un ospite venerato, che attrae a sé e, soprattutto di fornigli l'occasione di uscire dalla cerchia delle sue disgrazie per rientrare nella sua politica con un atto di generosità tradizionale.

ITALIA**Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:**

Gli sforzi dei gesuiti per far andare il Papa in Francia il giorno dell'apertura del Parlamento pare non abbiano avuto esito, perché Pio IX è deciso a rimanere per quel giorno. Anzi tutti i fedeli sono invitati a recarsi presso di lui, in questa solenne circostanza. Tutta la Roma papalina correrà dunque al Vaticano e farà corona al pontefice politicamente spodestato. Alcun nero non si deve far vedere in quel giorno nelle strade dell'eterna città.

Il papa sta bene, quantunque cantanti un poco pendendo dalla parte sinistra.

Egli continua a dare numerosissime udienze.

Dopo domani il santo padre terrà nuovamente concistoro per preconizzare un'altra porzione di vescovi italiani. Credesi che pronunzierà un'allocuzione, in cui protesterà di bel nuovo solennemente contro l'usurpazione della sua capitale, si proclamerà solo ed unico legittimo sovrano di Roma e degli Stati pontifici, dichiarerà nullo tutto ciò che si è fatto e si fa con lui dal nuovo Governo e farà miniera la scommessa maggiore contro il Re, i ministri ed il Parlamento. Questa allocuzione sarebbe poi spedita a tutte le Corti con una nota diplomatica del cardinale Antonelli.

Il famoso dispaccio del conte d'Harcourt che verrà fuori nel *Libro Giallo*, è stampato secondo la copia che ne fu fatta e spedita ultimamente dall'ambasciatore a Versailles, essendosi snarrato, come so-

siasi materia. Il che non diciamo per applaudire a troppo frequenti e non giustificate mutazioni, dacché produrebbero, più che altro, confusione, e aggraverebbero di spese le famiglie degli alunni. Noi lo diciamo solo, affinché non siano le nostre scuole le ultime a profitare di que' mezzi che s'offrono dall'operosità letteraria di uomini egli.

Ignoriamo se il nostro Consiglio scolastico pro-

vinciale abbia preso notizia delle suindicato edizioni del signor Trevisini; ed è appunto nel dubbio che gli sottoponiamo l'esercito di esse. Né per la qualità di concittadini domandiamo la preferenza; la domandiamo per il solo caso che queste edizioni per speciali doti possano meritarsi.

Ora ci sembra che le due Grammatiche dell'Ambrosoli, già approvate dal Consiglio scolastico di Milano, potrebbero ben servire nelle nostre Scuole magistrali, dacché pur ammettesi il bisogno d'una grammatica. Difatti è noto come Milano molto si curi dell'istruzione, e come abbondando di mezzi d'ogni specie per ottenerla, sappia profittare dei più opportuni pedagogicamente ed insieme più servienti alla legge del progresso. Ed il nome dell'Ambrosoli, quand'anche ciò non fosse, è tanto chiaro, che il suo lavoro non abisogna per fermo di con-

Inserzioni nella quarta pagina cost. 25 per linea, Annoni amministrativi ed Editto 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 24 caratteri garantiscono.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono mai scritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

Stampato a stampa rotativa.

Concessione di pubblicità.

Per le pubblicità si prega di rivolgersi all'Ufficio del Giornale in Via

Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

Stampato a stampa rotativa.

Concessione di pubblicità.

Per le pubblicità si prega di rivolgersi all'Ufficio del Giornale in Via

Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

Stampato a stampa rotativa.

Concessione di pubblicità.

Per le pubblicità si prega di rivolgersi all'Ufficio del Giornale in Via

Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

Stampato a stampa rotativa.

Concessione di pubblicità.

Per le pubblicità si prega di rivolgersi all'Ufficio del Giornale in Via

Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

Stampato a stampa rotativa.

Concessione di pubblicità.

Per le pubblicità si prega di rivolgersi all'Ufficio del Giornale in Via

Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

Stampato a stampa rotativa.

Concessione di pubblicità.

Per le pubblicità si prega di rivolgersi all'Ufficio del Giornale in Via

Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

Stampato a stampa rotativa.

Concessione di pubblicità.

Per le pubblicità si prega di rivolgersi all'Ufficio del Giornale in Via

Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

Stampato a stampa rotativa.

Concessione di pubblicità.

Per le pubblicità si prega di rivolgersi all'Ufficio del Giornale in Via

Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

Stampato a stampa rotativa.

Concessione di pubblicità.

Per le pubblicità si prega di rivolgersi all'Ufficio del Giornale in Via

Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

Stampato a stampa rotativa.

Concessione di pubblicità.

Per le pubblicità si prega di rivolgersi all'Ufficio del Giornale in Via

Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

Stampato a stampa rotativa.

Concessione di pubblicità.

Per le pubblicità si prega di rivolgersi all'Ufficio del Giornale in Via

Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

Stampato a stampa rotativa.

Concessione di pubblicità.

Per le pubb

odierna meglio della seguente lettera che l'Universo
tiglie all'*Abbe de l'Orient*:

Signor direttore,

Assistemmo sabato scorso, a Sant'Anna, ad una cerimonia commoventissima, ad una di quelle professioni di fede molto più eloquenti di quelle che s'odono spissero nei club o al Congresso di Ginevra; uno dei nostri ministri (non già quello che ha il suo numero all'Internazionale), è andato a genussitersi dinanzi a Sant'Anna d'Auray per compiere un voto, ed ecco in quale occasione:

Il signor generale de Cissey, ministro della guerra, poiché è proprio lui, ed il suo amico, il generale Bastoul, generale di brigata, avevano promesso durante la guerra che, se non si vedessero obbligati a consegnare le loro spade ai prussiani, andrebbero in un tempo più prospero a deporre ai piedi della patrona dei Bretoni. Ebbene! è questo voto che essi hanno ora compiuto colla fede più viva e la pietà più edificante.

Giunti venerdì sera a Sant'Anna, essi fecero amendue le loro devozioni il sabato mattina, compirono il loro voto, indi alle 2, prendevano la ferrovia di Rennes, ove il ministro doveva l'indomani passare in rivista le truppe.

Gradite, ecc.

D. A.

Germania. A Berlino ha avuto luogo l'apertura del Congresso operaio, da molto tempo annunciato. La sua prima seduta non offriva nulla di notevole.

Hasenclever, che parlò per primo, disse che il Congresso s'è radunato allo scopo di effettuare la centralizzazione degli operai, la quale deve tendere ad aumentare le merci, e ad abbreviare il tempo del lavoro. Finora si è tentato di ottenere questi fini cogli scioperi. La nuova Lega vuole invece — s'è possibile — impedire o diminuire gli scioperi. Poiché i padroni, vedendo d'ora innanzi d'aver a fare, non più con piccole masse di operai, ma con una massa formidabile, compatte, i cui membri sono tra di loro solidali, scenderanno più facilmente a patte. E quand'anche accadesse uno sciopero parziale, gli scioperanti potranno perdurare più a lungo — essendo soccorsi essi e le loro famiglie dalla Cassa dell'Associazione — e costringere alla fin de' conti i padroni ad accettare le loro condizioni. L'oratore spera, che tutti gli operai di Berlino aderiranno alla Lega.

Rosf (tipografo) crede che la Lega diverrà ben presto nazionale.

Winni (sigarajo) dice, che gli operai sono come dei pezzi di carne, a' quali i bulldogs s'attaccano tutti i giorni ed aguzzano i loro denti. A' cotesi bulldogs è necessario mettere una museruola.

Finn (ebanista) spera, che, col tempo, la Lega diverrà internazionale.

Seguirono poi le verifiche dei mandati dei delegati al Congresso, e l'elezione degli uffici. Quindi, nella discussione speciale, furono adottati i 3 primi paragrafi dello statuto della Lega.

— La crisi austriaca comincia a preoccupare le menti in Germania.

La *Schlesische Zeitung* teme che il conte Andrassy non segua del tutto le tracce del Beust ed esclama: «Senza cambiamenti non si può vivere in Austria!»

La *Breslauer Zeitung* è ancora più pungente e dice:

«Che ricco paese è quest'Austria ove esistono tante questioni e tanti ministri! Cosa non è ancora possibile in Austria?»

La *Norddeutsche Zeitung* constata anco una volta l'alleanza fra gli ultramontani e i radicali-socialisti.

Spagna. Il deputato conservatore Navarro provocò un vivo incidente nella seduta che tenne il Congresso il 14 corrente, lasciando sospettare che Ruiz Zorilla avesse nel ministero Prim presentato ed adottato la proposta della vendita dell'isola Cuba. Ruiz Zorilla invitò i suoi antichi colleghi di Gabinetto a dire in omaggio della verità quanto sapevano, e presere infatti, a questo proposito, la parola gli ex-ministri Topete, Ardanaz e Becerra, dalle cui dichiarazioni risultò che la proposta era stata fatta da un'estera potenza, ma tutti i ministri l'avevano respinta, quantunque non tutti fossero egualmente certi di potere in breve tempo domare la rivoluzione cubana colle forze di cui potevano disporre. Dopo questa interessante seduta che si protrasse fino alle nove di sera, il signor Ruiz Zorilla ricevette felicitazioni dal corpo diplomatico.

Nella seduta successiva il deputato Ruiz Zorilla per respingere la calunnia lanciata da alcuni giornali contro i progressisti-democratici, che cioè constava al Governo volere questi tentare un pronunciamento militare, invitò il ministro a dire quanto gli constava e questi non poté a meno di dichiarare che non gli constava nulla.

Il ministro dell'interno, in seguito al voto del Congresso sull'Internazionale, inviò una circolare ai governatori, invitandoli a sollecitare dai Consigli provinciali una sollecitazione al Governo, ma l'effetto non corrispose al desiderio.

La sessione dell'Internazionale di Valladolid stabilì di disciogliersi in seguito al voto parlamentare che la pose fuori della legge.

giaro a servirsi di questo giudizio di poco tutti coloro che hanno delle piccole differenze.

Cominciamo dalla tabella delle cause portratte. Nel mese di settembre ne furono 5, fatto per citazione su cause non eccedenti lo 30 lire. Di questo duo non ebbero effetto, non essendo comparso lo parti in giudizio, 3 vennero definite dietro semplice convenzione verbale. Nell'ottobre ne furono pertratte 72, delle quali 58 citate per differenze non eccedenti lo 30 lire, e questo vennero definite 16 con convenzioni inscritte nel registro lett. B., 32 con semplici dichiarazioni scritte, 2 vennero prorogato assenzienti le parti; altre 9 per somme eccedenti le 30 lire, delle quali 8 furono definite con convenzioni inscritte nel Reg. lett. C., di una per accordo fra le parti gli atti vennero passati alla R. Pretura; di 8 per cause familiari ed altre varie riuscì la completa conciliazione in 3 per dissensi tra marito e moglie, in 2 per turbativa di possesso, in 2 per richiesta di oggetti dati in pegno di affatto, mentre non fu possibile la conciliazione in una per dissensi tra cognati a causa di obblighi vicenziamente assunti, per cui incoronò la causa; di una per differenze tra debitore e creditore riuscì la conciliazione, avendo il debitore pagato al momento; di altre 4 per differenze familiari riuscì la completa conciliazione, ed erano 2 tra madri e figlie per cattiva condotta, una tra marito e moglie per dissensi domestici, una tra marito e moglie richiedenti separazione.

È troppo evidente per quanto apparisce da questo solo primo saggio l'utilità dell'ufficio di conciliatore. È utile la conciliazione in sé stessa, poiché mettendo d'accordo le parti termina ogni quistione ed ogni inasprimento tra di esse, ciòché è molto da considerarsi sempre e soprattutto quando si tratti di parenti e di vicini. Poi, se si tratta di piccole cause e di piccole somme, si evitano liti e dispendii incompatibili colla stessa piccola entità degli interessi, ciòché accade di frequente nel piccolo commercio, che sarebbe di natura sua portato sempre agli arbitrati ed alle pronte soluzioni. Anzi ci sono molti casi, nei quali si richiede una decisione istantanea; ed in questi appunto il mezzo di conciliazione è maggiormente indicato. Ci sono poi anche talora delle questioni delicate, perché nascono nell'interno delle famiglie, le quali o lasciate senza soluzione, o portate dinanzi ai tribunali ordinari non farebbero che aggravarsi, e portate invece dinanzi ad un giudice di pace, il cui ufficio è essenzialmente conciliatore, possono facilmente venire composte con soddisfazione delle parti, le quali dinanzi ad una parola benevola ed autorevole saranno entrambe contente di raccapricciasi e che altri torri tra loro quel modo di conciliazione, di cui forse non sarebbero state capaci da sé sole.

Noi ricordiamo, che ancora quando non esisteva questa istituzione in un villaggio del Friuli c'era un nostro parente, perfetto a colto galantuomo, il quale conosceva anche le leggi. Ora da costui andavano sovente molti abitanti del circondario a pregarlo di decidere le loro quistioni all'amichevole. E questi, che conosceva le ragioni della legge, quelle della convenienza, quelle del cuore, finiva sempre col mettere d'accordo le parti contendenti con loro comune soddisfazione, la quale si dimostrava talora con taluno di quei piccoli caciuoli pecorini che fecero la celebrità di Villorba. Così sappiamo d'un pretore, il quale rimetteva certe quistioni da decidere ad un buon prete nostro, più che amico, fratello, affinché le decidesse. Ed egli lo faceva guidato dal senso dell'equità e della rottitudine. Così la conciliazione contribuiva anche alla pace del villaggio. Quando poi ci sia chi dica una savia parola per lo stesso ufficio che gl'incombe ne succederanno bene spesso di queste conciliazioni. Eccitiamo quindi tutti i Comuni a costituire questo ufficio di conciliazione. Indichiamo poi anche a chi ha da esercitarlo un libro cui troveranno presso il librajo Gambierasi, ed ha il titolo: *Manuale dei giudici conciliatori e dei loro cincelieri ed uscieri*, con formulari ecc.

L'Associazione agraria friulana si è radunata il 23 corr. in assemblea generale, per udire una *proposta di riforma* degli Statuti, elaborata dalla Presidenza ed esaminata da una Commissione nominata dal suo Comitato. Tale proposta sarà discussa nella prossima assemblea del 21 dicembre p. v. Noi speriamo, che allora i soci accorreranno numerosi, trattandosi d'una riforma importante per una Società che conta i suoi anni con quelli del movimento nazionale della nostra indipendenza, e che acquistò riputazione al nostro paese d'illuminato patriottismo ne' suoi figli.

Noi torneremo con miglior agio su tale soggetto. Intanto diciamo, che l'idea della riforma proviene dalla convenienza di adattare la società ai tempi ed alle condizioni nuove. Simili associazioni hanno avuto per così dire un periodo accademico, il quale fu rappresentato in Friuli nel secolo scorso dalla famosa accademia agraria, di cui facevano parte i Zanon, gli Asquini, gli Ottilio, ed altri valenti. Allora si cominciò da alcuni precursori a condurre le menti agli studi economici, aprendo per così dire una nuova era. Erano alcuni individui distinti, i quali studiavano per tutti e cercavano di scuotere il serio torpido e ritroso. Fu una vita breve, ma brillante, disturbata da ben altre scosse mondiali.

In tempi più recenti si ebbero i Congressi, nei quali erano messi a contatto molti studiosi, i quali avevano per iscopo non soltanto il progresso economico, ma ed anche la rigenerazione civile e politica dell'Italia. Si può dire, che in quel tempo i Congressi concepirono e partorirono, molte società di propaganda più vive, più popolari, che allargarono il loro circolo colle spontanee adesioni di tutto il

paese. La nostra Associazione agraria fu un frutto e'etto di quel tempo, e non istremo a dire quali effetti essa abbia prodotto. A nostro credere sono molti, giacchè servì di eccitamento a studii e ad esperienze e fu per così dire per molti la pratica della vita libera.

Ora che la libertà ha tutti i suoi sfoghi nella vita pubblica, nelle assemblee, nella stampa, ora che si ha potuto fondare una istruzione tecnica, agraria, professionale, ora che gli studii di applicazione tendono a diffondersi, e che la terra italiana è diventata nostra, ora che le associazioni agrarie ed i Comizi sono una parte, per così dire, dell'organismo dello Stato mediante il ministero d'agricoltura, che raccolge in sé gli studii di tutti ed a tutti li diffonde, e forma per certa guisa una sola grande associazione nazionale di tutti gli elementi che concorrono a formare la produzione agraria, la quale può diventare un'industria commerciale nell'unità dello Stato e nella facilità delle comunicazioni, ora che abbiamo le Rappresentanze provinciali per unire in un fascio gli interessi economici d'ogni provincia e promuoverli; ora è venuto il tempo di trasformare e rinnovare simili associazioni provinciali di tal maniera, che avendo in sé tutte le forze spontanee del paese e le rappresentative di Comuni, Provincia, Governo ed Istituti scientifici e d'istruzione, si facciano ordinato strumento di determinati progressi agrari, e per così dire Camere d'agricoltura continuamente nella loro sfera operanti.

Quest'azione non è nuova per la Società nostra; la quale è genero e coadiuvò nel suo seno altre società ed imprese utili all'agricoltura patria, e coperò cogli Istituti nostri e colle nostre provinciali rappresentanze. Ma è giunto il momento di chiamare ad essa nuove forze, di coordinarla agli studii agrari, alla stazione agraria sperimentale, coi Comizi agrari, i quali esistono almeno di nome, ma non avranno vita che coll'associarsi in più vasto sodalizio tra di loro mediante l'associazione provinciale.

Da ciò l'opportunità della riforma, della quale parleremo in altro momento. Ora ci basti far sapere, che si vuole l'uguaglianza dei soci senza distinzione di classi e la rappresentanza nella sua Direzione dei Comizi agrari. La vera riforma però verrà dall'intelligenza dei nostri compatriotti, i quali, a somiglianza di altri paesi, e segnatamente dell'Inghilterra e della Germania, vorranno darsi uno strumento di economico e sociale progresso, del quale essi tutti saranno una parte attiva e cooperante.

La libertà deve rinnovare tutte le nostre istituzioni e renderle proficue colla pratica applicazione e col concorso di tutti.

Nel prossimo Inverno. I Professori del II. Istituto Tecnico daranno un corso di lezioni serali intorno variati ed interessanti argomenti di scienza popolare.

Queste lezioni avranno luogo il mercoledì ed il venerdì di ogni settimana; e la prima sarà fatta dal capo, Giuseppe Ricci, professore di agronomia, che da qualche giorno siamo lieti di avere tra noi, e dalla cui sapiente operosità molto hanno da riprometterci gli interessi agrari del Friuli. Pertanto ci daremo cura di riprodurre volta per volta nel nostro giornale l'avviso delle singole lezioni che pubblicherà la Direzione dell'Istituto.

A Catterina Perotto, che si trova presentemente a Roma, facciamo sapere, che uno de' suoi biografi di Milano, della scuola del cav. Leone Carpi, ce la fa nata in montagna. Sappia adunque ella, che quel villaggio tra Natisone e Torre, posto poco più giù del punto centrale tra le città di Udine, Cividale e Palma che si trovano in perfetta pianura, quel suo San Lorenzo di Soleschiano, nella sua assenza, lo hanno trasportato in montagna. Invece di fare, partendo dalla casa, molte e molte miglia per andare in montagna, essa vi si trova bella ed adagiata là in cima. Maometto si mosse per andare verso la montagna, vedendo che la montagna non veniva a lui ma Catterina Perotto od è salita in montagna col suo villaggio, od ha veduto la montagna descendere fino al suo villaggio.

Ogni poco che la montagna continni a viaggiare, dopo avere già coperto di sé i colli subalpini, la pianura posta tra questi e la collina di Buttrio, e la pianura sottostesa, andrà giù giù a Palma, a Cervignano a San Giorgio di Nogaro, ad Aquileja, a Grado, ed occuperà il basso Isonzo. Allora di questa montagna noi potremo fare al nostro confine il nostro baluardo. Per lo stesso motivo la montagna scenderà alla foce del Tagliamento, del Piave, del Brenta e del Po, sicché anche Milano si troverà sulle alpi, ed il biografo della nostra pianigiana Catterina potrà dirsi alpignano anch'egli. Ci dispiace solo per i piani lombardi del Verdi, ed un poco anche per quattro zolle, cui non sappiamo più trovare sotto alla montagna.

Censessantanove chilometri di strade ferrate vennero aperte al pubblico già nei primi nove mesi dell'anno in Italia, senza contare quelli da Susa al traforo del Frejus, e quelli da Savona a Ventimiglia ed al confine di Nizza. Quant per il Veneto? *Nepure un chilometro* da quando il Veneto è congiunto all'Italia. Abbiamo avuto ed abbiamo molte promesse per i settanta chilometri della Pontebbana, sui quali passerebbe tutto il movimento d'una vasta regione oltramontana per Trieste e per i porti del Regno, e che quindi non costerebbe punto al Governo; ma ormai tutte queste promesse rimasero allo stato di promesse. Si parla invece di molte scorrerie in Toscana e nell'Emilia, di strade dalla Spezia a Parma, negli Abruzzi, di altre strade interne nelle valli del Piemonte occi-

dentali Ma del Piemonte orientale e degli interessi dell'Italia in esso non se ne parla nemmeno. Dove la giustizia distributiva? Questo ritornello ci viene sempre sulla penna; e dovremo pur troppo ripeterlo fino a che venga a noia a molti.

Il pittore nostro compatriotto Giuseppe Da Pozzo di Comeglians esporrà Lunedì 27 corrente nelle vetrine della libreria Gambierasi e di G. B. Seitz alcuni studi dal vero dei costumi romani ad aquarolo e ad olio.

Teatro Minerva. Questa sera e domani si rappresenta l'opera di Donizetti la *Favorita*. Per la sera di martedì si sta allestendo la rappresentazione della *Congiura* negli Ugonotti di Meyerbeer che sarà eseguita oltre ai 3 atti della *Favorita*.

FATTI VARII

Nelle scuole medie di Gorizia, Gradiška, Trieste, ed Istrija nel 1851 sopra 100 scolari 10.9 erano Tedeschi d'origine, 40.7 Sloveni, 48.4 Italiani; nel 1870, questo rapporto rimase quasi invariabile per i Tedeschi (10.0) o diminuì di poco, diminuì notevolmente per gli Slavi (20.7) e si accrebbe d'assai per gli Italiani (69.3). Il numero degli Italiani nel 1870 rispetto al 1851 era cresciuto del 51.4 per cento.

Il buon umore, si è dimostrato a Campi Bisenzio Comune della Toscana, in una manifestazione di scuole, serali, festive e professionali. Pare che lo scopo sia non soltanto di insegnare il leggere, scrivere e fare di conto agli adulti, ma anche il disegno con tutte le sue applicazioni alle diverse arti, massimamente alle fabbrili, affinché gli artifici vengano sempre più ad istruirsi, e a mettersi al livello dei tempi ed un'istruzione sostanziale.

Questo si chiama un provvedere agli interessi della classe operaia ben altrimenti che non facciano quegli avventurieri ed imprenditori di politici scongiurati, i quali vorrebbero fare di essi lo strumento dei bischi loro fini. Parlano tanto adesso di problemi sociali. Ma problemi e soluzioni stanno in questo, di procurare tutti d'accordo di migliorare noi stessi e gli altri colla educazione e col lavoro.

Lo zucchero di Barbabietola noi non sappiamo perchè non potesse prodursi in Italia, come nella Germania, nella Francia. Il suolo ed il clima devono essere in molti luoghi adatti a tale produzione. Ora noi vediamo, che si vuole tentare in grande questa produzione nella Provincia di Roma; ed è un fatto importante nell'economia nazionale questo tentativo, che riuscirà felicemente, se sarà bene condotto.

Il motivo per il quale non riuscì finora è forse l'avere mancato in Italia quell'agricoltura, che si tratta come un'industria commerciale; cioè la produzione in grande, con tutti i perfezionamenti industriali secondo la massima legge del tornacena. Noi avevamo una produzione in grande del canape del riso e dei latticini; ma si trattava sempre del primo prodotto, che non è ancora lavorato dall'industria. Noi salutiamo come un fatto importante all'economia nazionale la coltivazione della barbabietola per cavare lo zucchero, perché può dare all'Italia una di quelle industrie, le quali perfezionano anche l'agricoltura Il canape, domandando un grande lavoro, ed una ricca concimazione del suolo, apparecchia i terreni del Bolognese e del Ferrarese ad una ricca produzione di cereali; così rischia a vicenda della Lombardia e del Piemonte così il prato irrigatorio giova agli altri prodotti. Ad che la barbabietola è uno di quei prodotti, che demandano un lavoro perfezionato del suolo e che quindi lo preparano ad altre produzioni. Chi vuole poi produrla in grande per l'estrazione dello zucchero deve anche introdurre le macchine agrarie e far così progredire l'agricoltura all'interno. Finalmente dopo estrarre lo zucchero dalle barbabietole resta grande copia di materia alimentare per i bestiami; cosicché questa industria si accoppia sempre all'ingrassamento dei bestiami, il quale torna posto a vantaggio dell'agricoltura.

Dato che questa coltivazione riesca per lo scopo prefisso, come noi crediamo che debba riuscire, di certo la posizione dove si vuole piantarla ora non lungi da Roma è adatta, per la vicinanza dei grandi centri di consumo tanto degli zuccheri, come dei bestiami ed anche dei concimi da potersi adoperare a coltivazione del suolo. È adatto altresì, perché dovendosi cominciare per così dire di pianta la coltivazione della Campagna romana, tanto fa, che s'introduca in primo luogo colà. Dopo avremo possibilità di estenderla in molti altri luoghi. Intanto gioverebbe, che andassero di pari passo i lavori di risanamento della Provincia romana, e quella della coltivazione di essa.

Quello che noi raccomandiamo ai fondatori di

questa società agricolo-industriale si è di doro un grande valore all'elemento uomo; o di procacciare agli operai che devono produrre le barbabietole salubrità di luoghi, buone case e condizioni tali, che per aumentare il bilancio dei soci non si creino miree condizioni al proletariato agricolo.

Bisogna procurare che non singoli lavoratori, ma famiglie vengano a stabilirsi sulle terre della Compagnia; che i lavoratori sieno considerati come soci d'industria, e che sieno istruiti e ben provvisti.

Se la Compagnia procederà di questa guisa potrà in un breve numero di anni estendere le sue coltivazioni ed avere agricoltori scelti non soltanto dagli Appennini, ma anche dai paesi subalpini, colonizzando così con italiani di varie parti d'Italia i dintorni di Roma, come questa colonizzò gli altri paesi d'Italia. Essa pure contribuirà così a trasformare in bene il suolo romano ed all'unificazione economica dell'Italia.

Trattata come industria commerciale l'agricoltura avrà per effetto di distribuire le produzioni diversamente nelle varie regioni dell'Italia. Noi abbiamo paesi fatti apposta per estendere la produzione dell'olio d'ulivo e dei frutti meridionali, altri ne abbiano per il vino e per il gelso, altri per il cotone, altri per il canape, per il lino, altri per i prati irrigatori, e quindi per i latticini, altri per le risaie. Ci sono certi prodotti che vengono bene da per tutto e che entrano molto utilmente nella rotazione agraria; ma ce ne sono poi anche taluni che saranno più speciali di certo località, dove potranno coltivarsi e prosperare industrialmente con maggiore vantaggio. Questa specie di divisione di lavoro perfezionerà ed accrescerà la produzione ed i vantaggi di essa, e poggia il commercio interno ed esterno. Tutto quello che in Italia si fa per l'unificazione degli interessi lo si fa per la difesa e la sicurezza dell'unità nazionale.

Non domandiamo quindi al Governo di costruire fortezze, ma strade e canali, ma di obbligare le compagnie che posseggono le strade ferrate a servire il pubblico ed il commercio meglio di quanto che faccia, di agevolare di ogni maniera gli scambi interni e la fondazione delle nuove industrie, e gli incrementi della navigazione marittima, che è per sé stessa un interesse unificatore.

Noi dobbiamo di tutte le maniere favorire il lavoro utile; poiché esso migliorerà il nostro credito, ci allevierà il peso delle imposte, ci permetterà di diminuire il peso del debito pubblico, ci farà ricchi, forti e potenti.

Giustizia corzionale. Una Commissione, nominata dal Ministro di Grazia e Giustizia, e composta dai signori Vacca presidente, Viscardi, la Francesca, Marvasi, Giannuzzi-Savelli e Pessina, lavora con molta attività intorno ad un progetto di riordinamento della giustizia corzionale. La Commissione non sarebbe stata aliena dall'adottare il sistema dei giurì corzionali; ma pare che se ne sia astenuta prevedendo che la proposta sarebbe stata forse giudicata intempestiva.

Il concetto prevalente che ora informa il suo lavoro è l'allargamento della competenza dei Pretori, derivato meno dalla misura della pena, quanto dalla natura di taluni reati che si crederanno più opportunamente deferibili alla giurisdizione dei Pretori.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 23 novembre pubblica:

1. R. decreto 30 ottobre con cui sono estesi alle ferrovie del territorio romano.

2. Il regolamento per la polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio, approvato col regio decreto 20 ottobre 1862, n. 4022;

2. I regolamenti per definitivo ordinamento della sorveglianza e del siodacato delle strade ferrate, concesse all'industria privata, approvati col regio decreto 21 ottobre 1863, n. 1528;

3. Il R. decreto 7 settembre 1863, n. 2595;

4. Il R. decreto 10 dicembre 1863, n. 2629, colla modificazione introdotta dal regio decreto 1 ottobre 1861, n. 496.

«Questa disposizione avrà il suo effetto a cominciare dal 1. gennaio 1872.

2. R. decreto in data 23 ottobre, con cui è autorizzata la Banca mutua popolare in Caserta.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

4. Il seguente avviso del ministero di pubblica istruzione, in data 21 novembre:

Arrivano giornalmente al ministero istanze di giovani riprovati nelle ultime sessioni degli esami di licenza liceale dell'anno scorso, dirette ad ottenere qualche modifica ai giudici delle Commissioni esaminatrici locali o deroghe ai regolamenti in vigore.

Giova avvertire il pubblico che a' termini dell'articolo 4 del decreto 23 settembre 1869 i giudici pronunziati dalle dette Commissioni sono definitivi e inappellabili; e perciò tutte le petizioni che al fine di motifcarli furono o saranno presentate, resteranno senza riscontro.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'ufficio di Questura della Camera dei deputati ha pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 23 i due seguenti avvisi:

I signori deputati sono invitati a volersi riunire, alle 1 pom. del giorno 26 corrente, nel salone della Biblioteca, al primo piano del palazzo di Monte Citorio, per procedere all'estrazione a sorte delle de-

putazioni che dovranno ricevere S. M. il Re o lo LL. AA. RR. in occasione della seduta reale d'apertura del Parlamento, che avrà luogo nel successivo giorno 27.

— La distribuzione dei biglietti permanenti per la tribuna dei giornalisti nell'aula della Camera dei deputati, principerà il giorno 28 corrente presso l'ufficio di questura della Camera stessa.

I biglietti per qualunque tribuna stati distribuiti nella decorsa sessione cessano di essere valevoli.

Roma, 23 novembre 1871.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice del Brasile sono arrivate la sera del 23 a Roma alle ore 6.40. Presero alloggio alla locanda delle Isole Britanniche.

— Dispacci privati da Parigi smentiscono la notizia della fusione degli Orleanisti e dei Borboni. Oltre la questione della bandiera che separa i principi d'Orléans dal conte di Chambord, c'è la questione del principio della legittimità del governo, che per la famiglia d'Orléans risiede nella volontà nazionale.

— A Bruxelles si ebbero clamorose dimostrazioni contro il ministero. Il sig. Dedeker, nominato governatore della provincia di Limburgo, è un clericale che fece parte dell'amministrazione della Banca Langrand-Dumonceau. Il fallimento di questa Banca ha rovinato molte famiglie che vi avevano depositati i loro risparmi, rassicurate, come erano, da nomi cospicui che stavano alla testa dello stabilimento e dall'aperta protezione de' clericali.

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Londra 23. Il *Times* ha quanto appreso da Costantinopoli:

La Porta muove opposizione, in base ai trattati del 1856 contro la conclusione diretta d'un trattato fra la Russia e la Rumenia, tendente a modificare la giurisdizione consolare ne' Principati Danubiani.

Il *Daily News* pubblica un progetto di trattato commerciale proposto dalla Francia, il quale stabilisce notevoli aumenti nei dazi sulla canapa, sul lino, sulla lana e sul cotone.

Londra, 24. Un bollettino ufficiale constata che il principe ereditario soffre d'un accesso di febbre tifoidea, ma che il suo stato non presenta alcun sintomo sfavorevole.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Berlino. 23. Il *Reichstag* approvò la legge monetaria in terza lettura; approvò in prima lettura il progetto relativo agli ecclesiastici per l'abuso del loro ministero. Il ministro dei culti difese il progetto; disse che il Governo ponga serio riparo contro gli attenuti della Chiesa. Simon diede la dimissione come presidente del *Reichstag*.

Parigi 23. Thiers ricevette l'Ambasciata cinese. L'ambasciatore presentò scuse per i massacri; disse che ebbe luogo repressione; l'Imperatore desidera mantenere le relazioni amichevoli colla Francia. Thiers rispose: È dovere del Capo dello Stato non solo di guidare i popoli, ma di reprimere le passioni; fece l'elogio dei missionari; espresse il desiderio che si spedisca in Francia un Ambasciata cinese permanente.

Lione 23. Il Conte di Chambord giunse ier sera a Genova per visitare il Duca e la Duchessa di Madrid. La *Centralization* annuncia che i Lorenzi, andati a visitare il Conte di Chambord, espressero il dolore di dovere espatriare. Il Principe li lasciò rispondendo soltanto colle lacrime.

Bruxelles 23. Stasera le dimostrazioni continuano. Vi fu un attrappamento dinanzi al Palazzo Reale. Le bande forzarono le inferriate del Ministero dei lavori pubblici, e furono respinte dalla Polizia. Si fanno clamorose dimostrazioni dinanzi a diversi Stabilimenti cattolici.

Bruxelles 23. (Camera) Nethomb membro della destra e uno degli amministratori di Langrand consueta energicamente il discorso di Bara d'ieri. La Camera vota la chiusura delle discussioni con 64 voti contro 46, respingendo con 68 voti contro 44 l'ordine del giorno che deplova la nomina di Dedeker. Folla enorme dinanzi alla Camera e nelle vie vicine. Forti pattuglie di agenti di polizia e della Guardia civica riutengono la folla che fischia ed emette grida diverse.

Madrid 23. Lo scioglimento delle Cortes si considera certo. La minoranza incaricò Castelar di redigere il manifesto.

Roma 24. L'*Osservatore Romano* annuncia che il Papa nominò i Vescovi per 49 Diocesi, delle quali 14 italiane. Sembra che il Papa non abbia fatto allocuzione, ma che abbia soltanto brevemente parlato della missione di monsignor Franchi.

Roma, 24. La *Voce della Verità* dice che il Papa tenne un discorso ai Vescovi, esortandoli a condurre il gregge nelle vie della giustizia e della religione, e di guardarlo dai mali che affliggono la terra. Se vi si toglieranno i modi di mantenere il decoro della vostra dignità, la misericordia del Signore non vi mancherà. Li invita quindi ad esercitare il loro ministero con energia.

Genova, 24. Iersera vi fu un grave incendio in Sampierdarena; la fabbrica della raffineria del salnitro fu distrutta. Il fatto pare sia casuale.

Versailles, 21. Sembra che la Commissione

per la grazia, respingerà la maggior parte dei ricorsi dei condannati a morte.

Versailles, 23. Oggi si riunì la Commissione permanente. Pouyer Quertier presentò la situazione del suo Ministero. Disse che nulla è ancora definitivamente stabilito circa il bilancio per 1872. Assicurò che non avrà bisogno di domandare nuove anticipazioni alla Banca, sino alla fine dell'anno.

Il Consiglio di guerra, sull'affare della demolizione della casa di Thiers, condannò Fontaine a 20 anni di lavori forzati, Mirault a 10 anni ed altri a pene minori.

Parigi, 23. La *Gazette de France* annuncia che Goutant Biron, accettò l'ambasciata di Berlino. Parecchi giornali annunciano che il ricorso di Rossel e quello di Ferré vennero respinti.

Parigi, 24. Ricevendo l'ambasciata cinese, Thiers disse che il Governo deve far rispettare i missionari e gli agenti diplomatici, e ch'egli spedirà la risposta all'Imperatore col mezzo del ministro francese a Peckino.

Bruxelles, 24. (ore 1 ant.). Una numerosissima dimostrazione percorre le strade cantando la *Brabantse*, gridando contro il Ministero; vennero rotti i vetri alle finestre delle case di Nethomb ed altri; parecchi arresti furono fatti dinanzi al palazzo Reale. La dimostrazione si disperse gradatamente.

Venice, 24. I giornali dicono che il nuovo Gabinetto è così costituito: Presidenza Adolfo Auersperg; interno Lasser; commercio Pretis; agricoltura Banhans; difesa nazionale Chlumetzy; giustizia Glaser; culti Stremayer; finanze probabilmente Plener.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 24. Francese 56.63; fine settembre Italiano 64.90; Ferrovie Lombardo-Veneto 433. — Obbligazioni Lombarde Venete 49. — Ferrovie Romane 142.50; Obbl. Romane 180. — Obblig. Ferrovie, V. Em. 1863 185.75; Meridionali 191. — Cambi Italia 3 3/4; Mobiliare 1. — Obbligazioni tabacchi 482.50; Azioni tabacchi 730. — Prestito 92.20; Agio oro per mille 25.82; Londra a vista 15.12.

Berlino, 23. Austr. 225. — Lomb. 114.34; viglietti di credito 1. —, viglietti 1860 1. —, viglietti 1864 1. —, credito 173.71; cambio Vienna 1. —, rendita italiana 61.78, banca austriaca 1. —, tabacchi 1. — Raab Graz 1. — Chiuse migliore.

Londra 24. Inglese 93.12, lombarde 1. —, italiano 63.418, turco 48.418, spagnolo 33. — tabacchi 18. —, cambio su Vienna 1. —.

N. York 23. Oro 110 518

FIRENZE, 24 novembre		
Rendita	68.16 1/4	Azioni tabacchi
» fino cont.	21.44	Banca Naz. it. (nomi)
Oro	26.62	Azioni ferrov. merid.
Parigi	104.75	Obblig. »
Prestito nazionale	84.27 1/2	Buoni
» ex coupon	50.04	Obbligazioni ecc.
Obbligazioni tabacchi	50.1	Banca Toscana

VENEZIA, 24 novembre		
Effetti pubblici ed industriali.		
CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	68. —	68.10. —
Prestito nazionale 4866 cont. g. 1 apr.	—	—
» fin cont.	—	—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—	—
» Comp. di com. di L. 1000	—	—
VALUTA	da	a
Pozzi da 20 franchi	21.10. —	—
Boncoute austriache	—	—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5.00	—
della Stabilimento mercantile	5.00	—

TRIESTE, 24 novembre		
Zecchin Imperiali	fior.	5.54
Corona	—	5.54 1/2
Da 20 franchi	—	5.58
Sovrano inglese	—	11.77
Lire turche	—	—
Talleri imperiali M. T.	—	—
Argento per cento	—	116.50
Colonisti di Spagna	—	—
Talleri 120 grana	—</td	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 908 3
Municipio di Paularo
AVVISO

A tutto 15 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro elementare maschile in questo Capoluogo di Paularo a cui va annesso l'anno sacerdotario di l. 500.

Gli aspiranti dovranno produrre le istanze corredate dai voluti requisiti per giorno sopra fissato a questo Protocollo Municipale con avvertenza che è libero il concorso anche agli individui di carattere sacerdotiale.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo la superiore approvazione, facendo riferire che l'eletto dovrà assumere le funzioni col 1. gennaio 1872.

Dato a Paularo li 14 novembre 1871.
Il Sindaco
ANTONIO FABIANI

N. 1913 3
AVVISO

Si dichiara aperto il concorso sul posto di Notaio in questa Provincia, con residenza in Udine, a cui è inerente il deposito di l. 6300, in Cartelle di rendita italiana a valor di listino della giornata.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questa R. Camera Notarile, entro quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nei Giornali di Udine, corredandole dei documenti che sono prescritti e della tabella statistica conformata a termini della Circolare 24 luglio 1865 n. 12257 dell' Eccelsa Presidenza d'appello in Venezia.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine, 20 novembre 1871.

Il Presidente
A. M. ANTONINI
Pel ff. di Canc. in permesso
L. PAVAROTTI iscrittori

N. 573 3
REGNO D' ITALIA

Prov. di Udine Mandamento di Maggio
Comune di Chiusa forte e di Raccolana

LE GIUNTE MUNICIPALI
rendono note

I. Che dietro disposizione di massima, nella residenza dell' ufficio Municipale di Raccolana, seguito la Presidenza degli signori sindaci, tanto di questo Comune di Raccolana, quanto quello di Chiusa forte, assistito dal R. Commissario Distrettuale di Moggio, avrà luogo nel giorno di lunedì 18 del mese di dicembre venturo 1871, alle ore 10 ant. l'asta pubblica per aggiudicare al miglior offerto la vendita delle sotto indicate piante abete, cioè di promiscua proprietà proveniente dai boschi Gran Plan e Barboz, 63 oncie venete XVIII sane n. 17 difettose n. — assieme n. 17, 44 oncie venete XV sane n. 156 difettose n. 6 assieme n. 162.

35 oncie venete XII sane n. 1430 difettose n. 117 assieme n. 1547.

29 oncie venete X sane n. 895 difettose n. 236 assieme n. 1131.

24 oncie venete VIII sane n. 434 difettose n. 129 assieme n. 500.

Totale sane n. 2929 difettose n. 488 assieme n. 3417.

II. Che l'asta sarà aperta sul dato regolatore d' italiane lire quattordici mille cinquecento venti due e centesimi venti cinque, diconsi l. 14.522.25 e seguirà col metodo della candela vergine, giusta il disposto del regolamento per l'esecuzione della legge sulla contabilità dello stato.

III. Oggi aspirante dovrà cantare la sua offerta col deposito del decimo, ed il quaderno d' oneri o patti di contratto è ostensibile a chiunque in questa Segeteria di Raccolana nelle ore d' uffizio.

IV. Che la delibera è vincolata all' approvazione della Superiorità tutoria, la quale se trovasse del Comunale interesse potrà ordinare nuovi esperimenti, restando nulla meno l' ultimo offerente obbligato a mantenere la sua offerta.

Dall' Ufficio Municipale di Raccolana

il 16 novembre 1871.

Per il Sindaco di Chiusa forte

MARTINA GIUSEPPE Assessore

Il Sindaco di Raccolana

DELLA MEA G. Pietro

Piussi Nicolo Segr.

ATTI GIUDIZIARI

CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI

Il Comune di Bicinicco in Distretto di Palmanova Provincia di Udine con ricorso diretto al Tribunale Civile e Correzzionale di Udine in data del 5 novembre 1871, ha chiesto a mezzo del sottoscritto Procuratore l'autorizzazione di citare per pubblici proclami a norma dell' art. 146 Codice di Procedura Civile, davanti la R. Pretura del Mandamento di Palmanova, i debitori morosi a canone enfeiteco dovuto al Comune suddetto, per ivi sentir dichiarare interrotta la prescrizione triennale del canone 1868, e condannare al pagamento delle quote dovute dal 1868 al 1870, nonché alla rifusione delle spese del Giudizio.

Letta la proposta del Procuratore del Re sig. Bartolomeo Favaretti per l'ammissione della domanda. Visti gli articoli 146 e 152 del Codice di Procedura Civile.

Ritenuto che atteso il grave numero dei citandi, o la residenza di alcuni di essi anche fuori di Provincia, si fa luogo alla disposizione portata dal suddetto articolo 146 Codice Procedura Civile.

Autorizzato il ricorrente a citare per via

di pubblici proclami gli individui menzionati nella minuta dell' atto di citazione ed annexi elenco, unita al ricorso, mediante inserzione nel Giornale di Udine, ufficiale per gli annunzi Giudiziari del circondario, e nel Giornale ufficiale del Regno, praticando però l'intimazione coi metodi ordinari quanto agli signori.

a) Intendente di Finanza della Provincia.

b) Simonutti Giuseppe di Claviano.

c) Pez Giacomo su Giovanni di Palma.

d) Gobitto Giuseppe su Giovanni di Coloredro di Prato.

e) Savorgnan Giuseppe di Lavariano.

f) Fantini Antonio di Giuseppe di Perseano.

g) Moretti Gio. Batta su Gio. Maria di Ronchietti e fissa per tutti a compiere il termine di giorni venti dall'ultima notificazione, inserzione e pubblicazione.

Il Presidente.

CARLINI

Il Vice Cancelliere agg.

De Marco

Repert. n. 337 Registrato in marca

1. i debitamente annullata Casta diritto

2. Trascrizione l. 2,40 Casta l. 1,20

Rep. e Reg. l. 40 esattamente sette come

da quinta 15 novembre 1871 n. 940.

G. Vidoni Cancelliere

Udine, 9 novembre 1871.

Il Presidente CARLINI

Il Vice Cancelliere agg.

De Marco

Repert. n. 337 Registrato in marca

1. i debitamente annullata Casta diritto

2. Trascrizione l. 2,40 Casta l. 1,20

Rep. e Reg. l. 40 esattamente sette come

da quinta 15 novembre 1871 n. 940.

G. Vidoni Cancelliere

Udine, 9 novembre 1871.

Il Presidente CARLINI

Il Vice Cancelliere agg.

De Marco

Repert. n. 337 Registrato in marca

1. i debitamente annullata Casta diritto

2. Trascrizione l. 2,40 Casta l. 1,20

Rep. e Reg. l. 40 esattamente sette come

da quinta 15 novembre 1871 n. 940.

G. Vidoni Cancelliere

Udine, 9 novembre 1871.

Il Presidente CARLINI

Il Vice Cancelliere agg.

De Marco

Repert. n. 337 Registrato in marca

1. i debitamente annullata Casta diritto

2. Trascrizione l. 2,40 Casta l. 1,20

Rep. e Reg. l. 40 esattamente sette come

da quinta 15 novembre 1871 n. 940.

G. Vidoni Cancelliere

Udine, 9 novembre 1871.

Il Presidente CARLINI

Il Vice Cancelliere agg.

De Marco

Repert. n. 337 Registrato in marca

1. i debitamente annullata Casta diritto

2. Trascrizione l. 2,40 Casta l. 1,20

Rep. e Reg. l. 40 esattamente sette come

da quinta 15 novembre 1871 n. 940.

G. Vidoni Cancelliere

Udine, 9 novembre 1871.

Il Presidente CARLINI

Il Vice Cancelliere agg.

De Marco

Repert. n. 337 Registrato in marca

1. i debitamente annullata Casta diritto

2. Trascrizione l. 2,40 Casta l. 1,20

Rep. e Reg. l. 40 esattamente sette come

da quinta 15 novembre 1871 n. 940.

G. Vidoni Cancelliere

Udine, 9 novembre 1871.

Il Presidente CARLINI

Il Vice Cancelliere agg.

De Marco

Repert. n. 337 Registrato in marca

1. i debitamente annullata Casta diritto

2. Trascrizione l. 2,40 Casta l. 1,20

Rep. e Reg. l. 40 esattamente sette come

da quinta 15 novembre 1871 n. 940.

G. Vidoni Cancelliere

Udine, 9 novembre 1871.

Il Presidente CARLINI

Il Vice Cancelliere agg.

De Marco

Repert. n. 337 Registrato in marca

1. i debitamente annullata Casta diritto

2. Trascrizione l. 2,40 Casta l. 1,20

Rep. e Reg. l. 40 esattamente sette come

da quinta 15 novembre 1871 n. 940.

G. Vidoni Cancelliere

Udine, 9 novembre 1871.

Il Presidente CARLINI

Il Vice Cancelliere agg.

De Marco

Repert. n. 337 Registrato in marca

1. i debitamente annullata Casta diritto

2. Trascrizione l. 2,40 Casta l. 1,20

Rep. e Reg. l. 40 esattamente sette come

da quinta 15 novembre 1871 n. 940.

G. Vidoni Cancelliere

Udine, 9 novembre 1871.

Il Presidente CARLINI

Il Vice Cancelliere agg.

De Marco

Repert. n. 337 Registrato in marca

1. i debitamente annullata Casta diritto

2. Trascrizione l. 2,40 Casta l. 1,20

Rep. e Reg. l. 40 esattamente sette come

da quinta 15 novembre 1871 n. 940.

G. Vidoni Cancelliere

Udine, 9 novembre 1871.

Il Presidente CARLINI

</